

HANNO DETTO**Roberto Colaninno**

«I Paesi emergenti rappresentano una grande opportunità. Se non sapremo coglierla, non usciremo dalla crisi e non avremo futuro».

Stefano Fassina

Per il responsabile economico Pd «è l'ora di riforme economiche e sociali. Se il governo cerca consenso con risposte corporative, crescono i problemi».

Ilvio Diamanti

Il politologo sottolinea come «oltre la metà degli imprenditori intervistati si dica sfiduciato eppure l'80% di loro si dichiara felice».

Il retroscena**RINALDO GIANOLA**

INVIATO A PARMA

Al secondo anno della prima crisi dell'economia globale, il piccolo imprenditore delle scarpe Rino Schinelli, lombardo pedemontano, non ha alcun dubbio: «Io resto berlusconiano, non cambio anche se il governo forse poteva fare di più o probabilmente non sa esattamente dove andare in questa situazione. Certo, ora, Silvio si deve dare una mossa». Nella grande platea della Fiera di Parma, che di solito tributa ovazioni e investiture politiche a Silvio Berlusconi,

Basta chiacchiere

Gli imprenditori fanno i conti con un mercato cambiato radicalmente

vanno in scena il disincanto, le preoccupazioni e le speranze di un popolo di piccoli e medi imprenditori che, come un mantra, ripetono sempre le stesse richieste – meno tasse, basta burocrazia, istituzioni più efficienti – e come spesso succede si lamentano per essere rimasti a mani vuote.

La filosofia non basta La crisi colpisce duro, lascia interdetti i capi delle aziende abituati a confrontarsi con ogni difficoltà, ma che oggi vivono le incertezze e le paure derivanti da un cambiamento epocale dell'economia, dei mercati, della competizione. Non bastano le filosofie rassicuranti di Tremonti, né gli annunci di Marchionne e Colaninno sul fatto che «nulla sarà come prima quando questa crisi sarà finita», ognuno di questi scior Brambilla deve fare i conti con la fabbrica, la bottega, le banche. Il professor Ilvio Diamanti presenta una delle sue famose «mappe» e afferma che operai e imprenditori sono le categorie di cui gli italiani si fidano di più. Questi italiani sono proprio strani se poi continuano a votare Berlusconi. Dario Moretti, comasco, è il titolare di un'azienda meccanica che lavora



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Il convegno di Confindustria a Parma

«Caro Silvio, muoviti»

Disincanto e attesa nella platea di Parma

Piccoli e medi imprenditori, colpiti da due anni di crisi, si affidano ancora a Berlusconi, ma non tacciono i gravi problemi e i ritardi del governo. Il Nord di destra e leghista reclama meno tasse e una politica industriale

per il settore dell'energia, 30 dipendenti. Parla con la calma e la saggezza di molti lombardi: «Nel 2009 ce la siamo cavata, temo invece che quest'anno sarà durissimo. Sono uno di quelli che ha sperato in Berlusconi, spero ancora che possa modernizzare il paese e rilanciare l'economia, ma per ora abbiamo visto poco. Stiamo diventando un paese di contoterzisti, perdiamo le produzioni in settori importanti e i grandi gruppi, secondo

me, non fanno il loro dovere, hanno paura. Sono andato in Africa a cercare ordini, ho visto solo autocarri della Mercedes, non c'è un camion Iveco neanche a inventarlo. Bisogna buttarsi nei mercati nuovi, dove c'è lavoro. Qui da noi la politica industriale è una chimera».

Davanti allo schermo che trasmette il discorso di Bersani arriva Massimo Puzzu, leader degli industriali della Sardegna, il 95% dei suoi 2000 as-

sociati ha meno di dieci dipendenti. Racconta: «Bersani non è mai banale, capisce i problemi dell'industria, quando era ministro ha dimostrato la sua competenza. Il problema, forse, è che la proposta politica del suo partito non è ancora chiara. Gli imprenditori hanno bisogno di interlocutori oltre gli schieramenti, ad esempio noi in Sardegna con i casi Alcoa, Vinyls, Ottana dobbiamo poter contare su un ampio spettro di aiuti».